

Adolescenti, vomiti e fontane

È diventata una «gioiosa» consuetudine la festa di fine anno scolastico che pare articolarsi intorno a due successivi momenti. Il primo, mattutino e pomeridiano, centrato prevalentemente sull'acqua e il secondo, serale e notturno, prevalentemente sul vino o la birra o, ancora meglio, superalcolici variamente mescolati con un ulteriore carico di droghe varie, presunte leggere o anche massicciamente pesanti. Insomma, chiunque si fosse aggirato per Torino nella mattinata o nel pomeriggio del 6 giugno non avrebbe potuto non impattare legioni di ragazze dai 12 anni in su fino alla maggiore età praticamente in costume da bagno e

con magliette bagnate stile concorso di bellezza caribico. Si tratta di una prassi invalsa ormai da un decennio che spinge questo nuovo popolo di ragazze, liberate più dai reality dei programmi di Maria De Filippi che dal femminismo storico, a esibire corpi «culacchiuti e popputi», generosamente offerti al pubblico di ogni età con il pretesto di bagni nelle fontane cittadine di tono molto diverso da quello di Anita Ekberg nella memorabile fontana di Treviso «La dolce vita». Di fronte a tutto questo agitarsi, anche in tale circostanza, i giovanissimi appaiono in subordine e spauriti. Si aggirano minoritari, tratterellando dietro a queste migliaia di piccole nin-

fe, scodinzolando ed esibendo più timidezze che protervie.

Ma il bello viene la notte e proprio in concomitanza alla fine dell'anno scolastico si è sfiorata la tragedia: un padre, titolare di un locale pubblico, ha dovuto recattare la figlia quindicenne in coma etilico sul marciapiede davanti a una birreria di Sant'Ambragio di Susa. L'ha trovata priva della gonnina. Dopo averla ricoverata e aver preso coscienza che c'erano molti altri giovani in condizioni simili, ha chiamato i carabinieri. In sei sono finiti al pronto soccorso, tutti minorenni ai quali gli alcolici non dovrebbero essere venduti. Ma partecipano a collette in cui un acquirente diciottenne si procura botti-

glie ad oltre 40° che possono consentire a tutti di raggiungere il livello del piacere che i ragazzi chiedono, con una definizione più chiara, quello dello «sbordare». Vuol dire che per potersi divertirsi sballare bisogna arrivare fino a oltre la soglia del vomito e della perdita di coscienza.

A parte la modestissima erotizzazione del vomitarsi addosso e reciproca-

mente c'è qualcosa di oscuro in questa che sta diventando una prassi di molti il sabato sera. Il problema non è essere libertari o proibizionisti. Prima ancora di un problema etico e sanitario c'è una questione di gusto estetico ed emotivo che ci dovrebbe aiutare a guardare meglio dentro a tutti questi adolescenti debordanti ma fragili, sbordanti ma in fuga, anche da se stessi.

3/2/78
3/2/78

Se dieci Madonne vi sembrano troppe

Una lezione inedita del cardinale Pellegrino in difesa della religiosità popolare: bisogna cercare di scoprire in queste forme gli elementi validi

LA SANTA
P. 21

Nel 1978-79, il suo ultimo anno alla presidenza della Faculté autonome de Théologie protestante dell'Università di Ginevra, François Bovon volle invitare, per un ciclo di un mese di lezioni, il cardinale e professore Michele Pellegrino sul tema: «Le peuple de Dieu et ses pasteurs dans la patristique latine». Il soggetto venne accuratamente scelto e affinato nell'intento di trovare al dialogo ecumenico un terreno storico, piuttosto che dottrinale, di meditazione, utile all'una e all'altra confessione, al fine di riscoprire - presso i Padri della Chiesa - la radice e il nutrimento per incrementare quella speciale «sollecitudine» per il popolo di Dio che i do-

cumenti del Concilio Vaticano II avevano rilanciato, e che costituiva una delle linee pastorali più continue della tradizione riformata.

Quelle lezioni sono ora pubblicate dall'Editore Olschki, nella collana della *Rivista di Storia e Letteratura Religiosa*, che venne fondata nel 1965 dallo stesso professor Michele Pellegrino; il testo preparatorio italiano è stato edito nel 2011 dalle edizioni Effatà, Cantalupa (To). Totalmente inedito è invece il seminario che il cardinale tenne nell'ambito del corso di Carlo Ossola, allora docente a Ginevra, incentrato sulla «Religiosità popolare». Testo meditato e ancora attuale, del quale qui pubblichiamo la parte finale.

MICHELE PELLEGRINO

Vorrei far rilevare alti fatti, che in Italia sono purtroppo all'ordine del giorno, forme di religiosità popolare in cui il vescovo non può essere indifferente, dove la messa viene considerata un numero che fa parte di una festa (che so io, di ex alpini, ex bersaglieri) ma che deve disturbare il meno possibile. Oppure - e qui la cosa è anche più grave - quando io, sul sagrato di San Pietro, quattro volte ho visto, l'anno scorso, ai funerali dei due Papi (Paolo VI e Giovanni Paolo I) e all'insediamento dei due Papi (Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II), che da una parte eravamo noi (cardinali e vescovi), dall'altra i rappresentanti dei governi (parecchi notoriamente atei e alcuni che si professano cristiani ma che forse sarebbe meglio se si professassero atei), mi domandavo che tipo di religiosità è questa. E sognavo il giorno in cui, per una manifestazione di questo

genere, vedremmo là gli emarginati delle borgate romane, che hanno diritto di trovarsi col loro vescovo all'inizio della sua missione.

Non mi illudo di aver fatto una presentazione della religiosità popolare che sia scientifica, che risponda a canoni rigorosamente scientifici. Ho descritto alcune cose partendo da letture ed esperienze. Adesso mi domando: qual è a questo riguardo il comportamento dei pastori, dei preti, dei vescovi? Ecco, io vedo due atteggiamenti opposti con tutta una gamma di sfumature intermedie.

Atteggiamento di opposizione decisa da parte di chi concepisce queste manifestazioni come forme di paganesimo o di alienazione, e allora fa o vorrebbe fare come san Martino di Tours quando, andando in giro nella Gallia, ogni volta che trovava un santuario pagano ordinava di abbattearlo immediatamente.

CERCHIAMO DI RISPETTARE
Dovrei condannare il contadino che porta al santuario l'ex voto che ritrae le vacche, il suo mondo?

te; o come hanno fatto - lo dicevo oggi nella conferenza su sant'Ambrogio - a Callinicum quei cristiani che hanno incendiato la sinagoga e quei monaci che hanno dato fuoco a un tempio di valentiniani con l'appoggio, purtroppo, di sant'Ambrogio. Era una religiosità popolare praticata da gente che essi non consideravano della Chiesa e che non era certamente della grande Chiesa. Ne ho trovati alcuni decisi nello spogliare o quasi le chiese da una molteplicità di immagini, decisi ad abbandonare certi riti tradizionali come la benedizione delle case, dicendo che non si va nelle case a spruzzare i muri di acqua santa, eccetera. Quindi un'opposizione decisa. In altri ho trovato un atteggiamento segnato da larga tolleranza, in certi casi addirittura approvazione, o per timore di rotture e di allontanamenti, o anche per condivisione di mentalità. [...]

72

Quando stavo preparando questo schema, mi è capitata sott'occhio, anzi l'ho cercata dovendo preparare una lezione su san Gregorio Magno, una lettera di san Gregorio. Gli Angli usavano sacrificare buoi agli idoli; allora scrivono domandando a Gregorio: quando noi facciamo una festa religiosa, una dedicazione di una chiesa, per esempio, o una festa di martiri, questi nostri nuovi cristiani vorrebbero anche allora uccidere e mangiare dei buoi alla gloria di Dio, del Dio vero non degli idoli. E san Gregorio risponde: abbiate pa-

zienza, è impossibile proibire tutto in una volta a gente così rude.

Perché dovrei condannare certe forme di religiosità solo perché non mi vanno, perché non mi piacciono? Perché dovrei condannare il contadino che porta al santuario l'ex voto che ritrae la stalla, le sue vacche, il suo mondo? Cerchiamo di rispettare le persone. Il rispetto vieta al responsabile della comunità (il parroco, il prete) di far trovare la comunità di fronte a innovazioni non preparate: dieci madonne sono forse troppe in una chiesa, ma farne sparire nove stanot-

te, con il rischio di far preoccupare o star male la gente, non è altrettanto male? Preparare la gente è un modo per rispettarla.

Un altro principio importante: cercare di scoprire in queste forme di religiosità popolare gli elementi validi. Leggo cosa dice un eminente liturgista, don Pinell, monaco di Montserrat. A Montserrat vengono da tutta la Catalogna offrendo «frutta, pane, vino, olio, verdure, fiori, animali da cortile, lavori di artigianato, lampade votive, trofei sportivi» - se siete mai stati al santuario

di Oropa quante maglie della Juventus e del Torino avete visto esposte! - «stemmi o gonfaloni delle loro organizzazioni ricreative o culturali». Ma aggiunge che c'erano gruppi di giovani «venuti a piedi dalla loro città, distante da Montserrat quasi duecento chilometri, e portavano un fascio di trentotto spighe di grano, che avevano raccolto dalle trentotto zone agricole in cui è divisa naturalmente la Catalogna». Quando dico elementi validi, mi pare che questi siano veramente validi, direi che fa eco al racconto della creazione: «al

termine Dio vide che era buono».

Dice don Mattai, nell'articolo «Religiosità popolare»: «Nella pietà popolare si manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere» (vedi anche *Mt* 11, 25-28: «Ti ringrazio Padre Signore del Cielo e della Terra che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate agli umili»: non dimentichiamo che il Vangelo non è zona di caccia riservata per gli intellettuali, è per tutti, e chi vuol capirlo, anche se è dotto, si deve - Agostino non si stanca mai di dirlo - abbassare nell'umiltà dello spirito). E aggiunge: «inoltre tale pietà "rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede; comporta un senso profondo degli attributi di Dio: la paternità, la provvidenza, la presenza amorosa costante; genera atteggiamenti interiori raramente osservati al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quoti-

SAN GREGORIO MAGNO

Esortava alla tolleranza coi residui pagani degli Angli: è impossibile proibire tutto in una volta

diana, distacco, apertura agli altri, devozione"». [...]

Bisogna dunque cercare di riconoscere questi elementi validi, ma non fermarsi lì. Consolidare, rafforzare, non tanto guardando a singole espressioni, ma «rafforzare» - dice don Sartori - «tutt'intero il mondo della cultura popolare specifica di cui si nutre la religiosità di un popolo e di una comunità» («Criteri per una assunzione critica della religiosità popolare», in *Religiosità popolare e cammino di liberazione*). Dunque purificare, da una parte e dall'altra. Purificare chi segue certe forme di religiosità popolare che non si possono accettare, ma anche purificare l'atteggiamento di chi pretende di farla da giudice ergendosi così ad arbitro di ciò che fa il fratello senza rendersi conto abbastanza dei valori che sono in gioco.

E infine - l'ultima cosa - prendendo ancora don Sartori, «elevare, ricapitolare in Cristo» per l'edificazione della comunità. Voi sapete - è un'immagine paolina - proprio quello che conta è edificare, costruire la comunità valendosi di tutto il materiale umano di cui è composta questa comunità con la ricerca della verità, nel rispetto e nella carità. Forse anche a questo riguardo sta bene un'espressione cara a sant'Agostino, «humili charitate» (*Contra Epistolam Parmeniani libri tres*, III, 2, 16): una carità che è nutrita di umiltà, un'umiltà che si espande nella carità verso il fratello.

Chiamparino tiene duro E il Pd si adegua

De Santis alle Attività Produttive Laus verso la presidenza del Consiglio

MAURIZIO TROPEANO

«Di sicuro c'è solo la morte». Sergio Chiamparino ha più volte citato durante la campagna elettorale questo aforisma di Benjamin Franklin. E il ragionamento vale anche per la nuova giunta regionale che questa mattina il presidente del Piemonte presenterà ufficialmente dopo aver passato la serata di ieri a dare gli ultimi ritocchi alle deleghe cercando di modellarle il più possibile agli assessori che lo accompagneranno nel governo della regione. A meno di sorprese notturne, dunque, la squadra di Chiamparino è definita. E di sicuro, questa volta davvero sicuro, c'è che l'offensiva del Pd (torinese) per ottenere un peso maggiore nella giunta si è frantumata contro il muro dei niet pronunciati dal presidente.

Pd, premi di consolazione
Antonio Saitta sarà l'assessore alla Salute mentre Giuseppina De Santis, come anticipato ieri dalla «Stampa» si occuperà di sviluppo e Attività produttive. I democristiani hanno bruciato nel giro di poche ore Roberta Meo, sindaco di Moncalieri e si sono visti dirottare Mauro Laus (area Fassino) verso la presidenza del Consiglio regionale dopo che Chiamparino aveva pubblicamente gettato sui democrat torinesi la scelta di bocciare il cuneese Balocco ai Trasporti. Al Pd rimangono i premi di consolazione: Chiamparino rinuncia ad avere un vicepresidente donna per assecondare le richieste democratiche: numero 2 sarà così l'assessore al Bilancio, Aldo Reschigna, già capogruppo a Palazzo Lascaris. E poi rafforza il



La «Stampa» ha anticipato ieri la scelta di Giuseppina De Santis come assessore alle Attività produttive e il tentativo del Pd torinese di ottenere più peso nella giunta Chiamparino.

ruolo di un'altra democratica, Gianna Pentenero, che oltre a lavoro e Formazione professionale si occuperà anche di Istruzione. E nella notte anche urbanistica e Casa che i Moderati hanno rifiutato potrebbero essere assegnate ad un altro dem, magari al novarese Augusto Ferrari che oltre alle Politiche sociali potrebbe prendere la Casa.

Il Pd di Torino si consola occupando le principali posizioni di comando in Consiglio regionale. Come detto Laus dovrebbe essere eletto alla presidenza mentre il suo vice dovrebbe essere Nino Boeti. A guidare i 23 consiglieri democratici in aula sarà il segretario regionale Davide Gariglio.

Sviluppo e Lavoro in rosa
Chiamparino ha scelto di affidare alcuni settori chiave del governo regionale alle donne. Come Sviluppo e Attività Produttive

(De Santis) e Lavoro, Formazione professionale e Istruzione (Gianna Pentenero), pesante anche la delega affidata ad Antonella Parigi, esterna voluta da Chiamparino per seguire Cultura e Turismo. e poi c'è Monica Cerutti, Sinistra Ecologia e Libertà. Si occuperà di giovani, pari opportunità (probabilmente con un occhio di riguardo al tema dei diritti civili).

Saitta alla Sanità

Chiamparino ha prima voluto e poi difeso Antonio Saitta dagli assalti frontali del Pd. E così l'ormai ex presidente della provincia si occuperà di Sanità, l'assessorato che assorbe l'80 per cento del bilancio regionale. nel passato i rapporti tra Chiamparino sindaco e Saitta numero 1 della provincia non sono sempre stati cordiali anche perché il secondo contestava al primo il sistema della concordia istituzionale con l'allora presidente della regione, Enzo Ghigo che tra l'altro ieri si è pure beccato i ringraziamenti di Carlin Petrini per aver avviato la prima edizione del salone del Gusto. Saitta, però, adesso, gli serve per mettere mano ad una riforma sanitaria targata Monferino/Cota da modificare ma che difficilmente potrà essere azzerata.

Continuità amministrativa

Uno dei primi atti del nuovo presidente è stato quello di confermare come capo-gabinetto della giunta regionale Luciano Conterno che in questi 4 anni ha lavorato a fianco di Roberto Cota. Portavoce del presidente sarà Alessandra Perrera mentre a capo della segreteria ci sarà il fidatissimo Carlo Bongiovanni. Tra i primi atti della giunta ci sarà la riapertura a dei bandi per le direzioni regionali.

» » Dossier / La nuova sqi

Fassino: non faremo un supermercato alla Cavallerizza

Il sindaco conferma la destinazione culturale

LETIZIA TORIELLO

Per gli occupanti della Cavallerizza è stato un piccolo passo, ma dal valore simbolico. Ieri si sono dati appuntamento nel primo pomeriggio in piazza Palazzo di Città, sotto il Comune, per un presidio contro la costruzione del parcheggio sotterraneo nei Giardini Reali bassi. Era in calendario la discussione dell'opera in Consiglio Comunale, anche se, alla fine, la delibera che doveva sancire la cessione di proprietà dei Giardini dal Demanio al Comune è stata rinviata alle prossime sedute del Consiglio. Di fatto, dopo il sopralluogo che la Commissione Ambiente effettuerà domani.

Il dialogo

Intanto, il sindaco ha deciso di ascoltare le istanze degli occupanti. Arrivati in piazza in modo coreografico, con il grande coniglio viola gonfiabile che fa



REPORTER
L'occupazione alla Cavallerizza

al processo di vendita e il netto rifiuto al trasferimento della proprietà del bene a uno o più soggetti privati», spiegano gli occupanti. Nessun muro contro muro, ma un'apertura al dialogo da entrambe le parti. Almeno per ora.

Le promesse

Il sindaco ha chiarito il suo impegno a riservare gli spazi della Cavallerizza a una destinazione culturale, pur ribadendo l'intenzione di trovare investitori privati. Una frase che ha decisamente rassicurato i rappresentanti dell'Assemblea seduti davanti a lui. Fassino ha sottolineato anche che all'ex maneggio del re il Comune non vuole portare supermercati o attività commerciali che nulla c'entrano con il bene patrimonio dell'Unesco. Gli occupanti incassano un'ulteriore disponibilità, dal vice-presidente del Consiglio Marta Levi, di incontrare l'assemblea comunale, per un confronto coi cittadini sulle progettualità per l'area.

“La tradizione italiana del vino a tavola salva i giovani dall'alcol”

Il convegno al Campus: proibire aumenta gli abusi

ELENA LISA

«Ciò che è accaduto a Rivoli non è da sottovalutare - dice Franco Prina, docente di Sociologia della devianza al dipartimento di Cultura, Politica e Società dell'Università di Torino - ma non è corretto trasformare l'episodio, sette ragazzi minorenni ricoverati per abuso di alcol, in un'allarme dilagante che investe la nostra società. Non è così. La nostra tradizionale educazione al bere è ciò che sta ancora salvando i giovani italiani nel loro complesso».

Il meeting al Cte

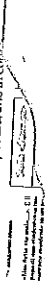
Il professor Prina è impegnato con altri 250 ricercatori internazionali nella 40a edizione del Simposio della Kettli Bruun Society al Campus Einaudi. Il meeting - partito ieri e che si concluderà venerdì - è all'insegna dell'alcol ma dalla parte di chi ne studia usi e abusi.

Nella settimana saranno

Sulla «Stampa»

Ubriachi a 15 anni
Notte di follia
alla festa scolastica

Flumi di birra calcolati anche per i minorenni. In sei fiaschi uno in ospedale, uno in campo.



L'abuso di alcol fra giovani è fenomeno diffuso a volte con conseguenze gravi

presentati, resoconti sulla cultura del bere, il rapporto tra giovani e alcol e quello specifico tra abuso e mondo femminile. Verranno analizzate le forme che regolano la somministrazione e i danni che l'uso smodato provoca ad altri. Una parte importante del simposio sarà dedicata al «bere mediterraneo», un approccio all'alcol che, fino ad oggi, è stato un vaccino contro il dilagare di fatti di cro-

naca come quello di Rivoli. «Abbiamo ancora un certo margine di tenuta - spiega Prina - Nel nostro Paese l'ubriacatura non è considerata un fatto normale, consueto come accade nel nord Europa. E questo perché da noi l'alcol non è demonzato».

Lo sballo

Per sociologi ed epidemiologi, in pratica, politiche proibizionistiche, eccessive e inutili in Italia, annullerebbero ciò che le nostre abitudini e tradizioni sono riuscite a fare da sole. «Siamo cresciuti con il vino a tavola. I nostri nonni, i genitori ce lo hanno fatto assaggiare presto. Il fatto che il vino non sia un tabù da un lato ci rende precoci e dall'altro virtuosi: siamo ai primi posti nelle statistiche sull'età della prima bevuta, ma tra gli ultimi per allarme abusivo. Nel nord Europa si comincia più tardi, attorno ai 16 anni, ma l'alcol si associa subito allo «sballo» e non, come capita da noi, alla convivialità e ai buoni bere».

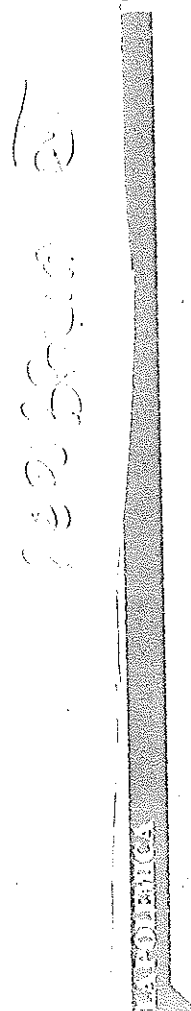
3500 013

Sbarchi, Chiamparino è preoccupato Fassino (Anci) convoca il ministro Alfano

Un susseguirsi di sbarchi sulle coste della Sicilia. Immigrati disperati, gente che scappa dalla guerra, tutti mossi dalla speranza di trovare la salvezza più a nord. Adesso però non è solo più questione di approdi di occasionali: tanto che il fenomeno sta assumendo dimensioni ormai incontrollabili, una vera e propria invasione, uno stillicidio quotidiano. Come presidente dell'Anci Piero Fassino ha chiesto di incontrare il ministro Angelino Alfano per mettere a punto un piano nazionale di accoglienza di questa gente che se va bene trova ospitalità nelle regioni più ricche, ma se va male scappa trovandosi poi nelle mani della criminalità organizzata o vagare per le città senza meta. «I continui sbarchi di profughi sulle coste italiane stanno assumendo dimensioni drammatiche e insostenibili per i comuni siciliani le cui strutture sono insufficienti e, in ogni caso, già ipersature. Peraltro, senza un impegno finanziario e operativo straordinario dello Stato e delle Regioni, anche gli altri comuni italiani non sono in grado di farsi carico da soli di una situazione così critica. Per questo chiedo al ministro Alfano di promuovere un incontro urgente con la partecipazione delle diverse istituzioni interessate, per adottare tutte le misure necessarie». Cinquantacinque hanno

trovato ospitalità presso la Casa del pellegrino di Villanova d'Asti mentre altri in diversi comuni delle province di Cuneo, Novara e Vco, mentre per quanto riguarda l'astigiano dopo quello ospitato a Gorzano di San Damiano, un altro è stato accolto nella struttura di Villanova. Al momento dall'inizio dell'anno sono più di 150 le presenze segnalate in regione, che dovrebbero salire a 400 entro l'anno secondo il piano di smistamento del governo, ma in realtà c'è grande incertezza sulla logistica sia da parte del ministero dell'Interno che degli uffici e delle prefetture a cui tocca il compito di predisporre piani di accoglienza. Il governatore Sergio Chiamparino ne ha parlato in un breve incontro con il sindaco Fassino, col quale concordava sul fatto che sia necessario «predisporre subito un piano che coinvolga tutto il territorio della regione». Se vogliamo questa è la prima grana di cui sarà chiamato a occuparsi.

Acco



Don Piero Gallo

Palazzo Cisterna Il Centro Pannunzio premia gli "spiriti liberi"

Ogni anno il Centro Mario Pannunzio promuove il «Premio Valdo Fusi - Torino Libera», un riconoscimento assegnato a personalità torinesi che si sono distinte per progetti, esperienze e attività in cui lo «spirito libero» è elemento sostanziale. Per l'edizione 2014 la cerimonia si tiene alle 17,30 a Palazzo Cisterna (via Maria Vittoria 12) e riceveranno il premio: don Piero Gallo, missionario in Kenia; Margherita Oggero, scrittrice; Aldo Mazzoni, amministratore delegato della Juventus; Ennio Betti, generale dei bersaglieri; Chicca Morone, autrice e presidente dell'associazione «Il Mondo delle Idee». Sarà inoltre consegnato il Premio «Francesco de Sanctis». Una vita per la scuola a Bona Calvi Vinassa, docente benemerita di Letteratura Latina e Greca. Partecipano all'incontro, introdotto da Anna Ricotti, Luigi Fusi e Giovanni Ramella.

PLJ

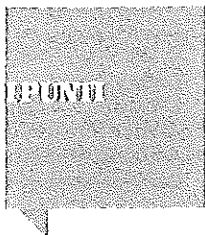
Il sindaco incontra gli occupanti della Cavallerizza "Il parcheggio sotto i Giardini Reali si deve fare"

ANCHE se la Sala Rossa non ha fatto in tempo ad approvare la delibera che prevede la costruzione di un parcheggio di tre piani sotto i Giardini Reali (troppo tardi le 19.30, meglio chiudere i lavori) si sono concessi i consiglieri comunali, i giovani occupanti. «bencomuni» della Cavallerizza non hanno rinunciato, ieri pomeriggio, a manifestare davanti a Palazzo Civico contro il piano, ideato per fornire di parcheggi i futuri abitanti delle ex scuderie reali. In piazza hanno portato anche il «Comiglio Viola» gonfiabile che da qualche giorno è stato montato davanti ai maneggi, che il Comune ha «cartolarizzato» per scaricare parte di debito pubblico e vuole vendere per fare cassa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tasi, appello a Fassino Proroga a fine mese per aiutare i cittadini

La Cisl: siamo presi d'assalto, lunedì 16 scadono anche 730, Imu, Irpef e Unico
I ritardi per l'ingorgo fiscale, si evitino more fino al 30 giugno
a per adesso da Palazzo di Città non arrivano risposte



3,3

L'ALiquOTA

La Tasi si paga sulla prima casa con un'aliquota del 3,3 per mille. Sono esclusi gli inquilini.

16/6

LA PRIMA RATA

Il versamento della prima rata della Tasi (50% dell'intera somma) è fissato, salvo deroghe, per lunedì 16 giugno.

16/12

IL SALDO

La scadenza della seconda rata con cui si salderà la Tasi è prevista per il 16 dicembre.

110-30

LE DETRAZIONI

110 euro per alloggi con rendita catastale fino a 700 euro e 30 euro per ogni figlio under 26 residente.

GABRIELE GUCCIONE

LA PROROGA della scadenza il sindaco Fassino, insieme con il custode delle casse civiche Gianguido Passoni, non l'ha concessa: la prima rata della Tasi si pagherà il 16 giugno, non un giorno più tardi, nonostante la valanga di richieste da parte di commercialisti e centri di assistenza fiscale alle prese con la messa a punto, in pochi giorni, delle procedure per il pagamento. Almeno, rilanciano adesso i Caf, la città rinunci alla mora per i pagamenti in ritardo di qualche giorno, considerato che si trovano con l'acqua alla gola e pronosticano sin d'ora che non riusciranno ad evadere in tempo tutte le richieste dei contribuenti. «I centri sono presi d'assalto da parte di lavoratori e pensionati e il 16 giugno scadono anche 730, Imu, Irpef, Unico — ha scritto ieri il responsabile del Caf della Cisl, Luigi Orsi, in una lettera mandata al sindaco — Anche se a Torino abbiamo 50 sportelli, non sarebbero sufficienti ad accontentare tutte le richieste di assistenza da parte di chi vuole pagare le tasse».

I centri fiscali sono congestionati: troppe scadenze, troppo ravvicinate. E anche la Tasi è da "autoliquidare", come dicono i burocrati: ogni contribuente, cioè, si calcola da solo (con l'aiuto del commercialista) quanto pagare. Insomma, il responsabile del Caf Cisl non è sicuro che, anche mettendoci tutta la buona volontà («Non facciamo più nemmeno la pausa pranzo»), ce la si faccia. Si chiede dunque a Fassino di riconoscere la buona volontà dei contribuenti che già si sono messi in coda (con le prenotazioni) e di non multarli. D'altra parte si tratterebbe di sorvolare su 3 euro di mora ogni 100 da versare per un ritardo di quindici giorni. «Vi chiediamo di rinunciare solo per poter avere il tempo e le risorse necessa-

La Cisl: siamo presi d'assalto, lunedì 16 scadono anche 730, Imu, Irpef e Unico

La richiesta di allungare i termini avanzata dai commercialisti era già stata respinta

DISAGI
«In difficoltà sono alle Poste il pagamento delle tasse locali e insieme fisco e il sistema bancario»

rie per poter calcolare nella maniera giusta le imposte a quanti oggi ce lo chiedono — scrive Orsi — permettendo ai cittadini onesti di versare la Tasi entro il 30 di giugno senza costi aggiuntivi; ci impegniamo a fare il

possibile, anche con aperture straordinarie, al fine di poter assistere quanti ce lo richiederanno».

Da Palazzo Civico per il momento tutto tace. «A Vicenza hanno prorogato fino al 6 luglio;

altri Comuni, anche nel Torinese, hanno mandato il bollettino precompilato a casa, al contrario di Torino — fa notare il responsabile del Caf — Cosa dobbiamo dire ai nostri utenti?».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

VI
TORINO | CRONACA

IN PIAZZA CASTELLO

Oggi il presidio contro la chiusura delle Camere di commercio

Manca un anno esatto al congresso mondiale delle Camere di commercio che si svolgerà a Torino. Ma proprio mentre l'Italia si appresta a ospitare l'evento in programma dal 10 al 12 giugno 2015, i lavoratori degli enti camerati sono sul piede di guerra e oggi manifesteranno in un presidio convocato dai sindacati sotto la prefettura contro l'ipotesi di smantellamento delle Camere di commercio di cui si parla da alcuni mesi.

Alla manifestazione sono attesi 1.500 delegati da 120 paesi. Almeno 22 i Paesi in via di sviluppo pre-

senti, di cui 15 africani e 7 asiatici, la più ampia adesione mai ottenuta. Sotto lo slogan "Chambers for global prosperity", verranno affrontati temi quali le prospettive dell'economia globale, l'emergenza occupazionale, emigrazione e immigrazione come leve di sviluppo economico, l'accesso al credito per le Pmi. Sarà poi realizzata un'area espositiva per Camere di commercio, sponsor e aziende italiane ed estere che qui presenteranno i propri prodotti, servizi e attività. «Nate più di 400 anni fa le Camere di commercio esistono in tutto il mondo, con caratteri-

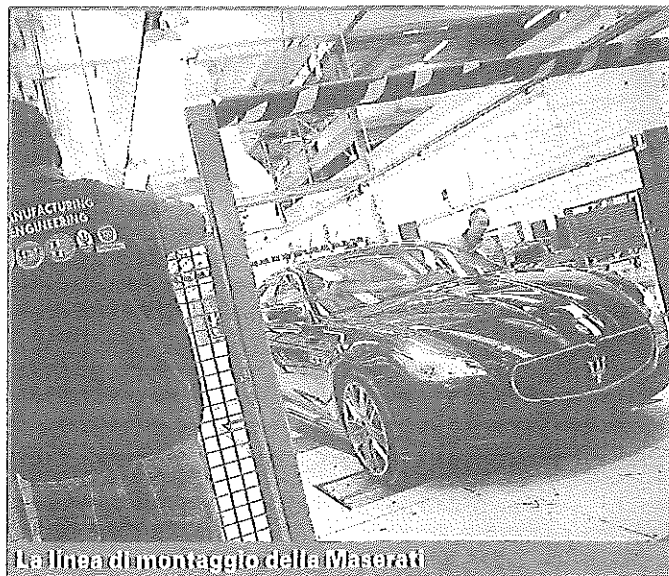
stiche diverse a seconda del Paese - ha detto il presidente dell'ente torinese, Alessandro Barberis - pubbliche, private, settoriali, locali o transnazionali. Tutte indistintamente operano al servizio del territorio e rappresentano un punto di riferimento insostituibile per il mondo imprenditoriale». Annunciando il presidio di oggi, Cgil, Cisl e Uil hanno sottolineato che «la chiusura delle Camere di commercio avrebbe ricadute sui cittadini, sui servizi resi all'utenza e occupazionali».

[al.ba.]

IL CASO Prima astensione dal lavoro dopo l'era Bertone ma i sindacati si spaccano

Ferie non concordate ad agosto Operai in sciopero alla Maserati

Quattro ore di sciopero venerdì contro la decisione della Fiat di concedere ai lavoratori due settimane di vacanze nel mese di agosto senza concordare il calendario con il sindacato. Nasce così, dopo l'era Bertone, la prima astensione dal lavoro alla Maserati di Grugliasco. È stata indetta da Fim, Uilm e Ugl, ma anche la Fiom intende aderire. A dissociarsi sono invece i sindacati più vicini all'azienda, cioè Fismic e Associazione quadri. Il cosiddetto "fronte del sì", cioè i sindacati firmatari delle intese con la Fiat, mostra sempre più spaccature. Proprio oggi è in programma un incontro tra i sindacati e la Fiat sul tema del rinnovo contrattuale, dopo che la trattativa è stata interrotta la scorsa settimana perché non si è arrivati a un'intesa sulla parte economica relativa all'anno in corso. I sindacati confederali (Fim e Uilm) hanno iniziato a parlare di mobilitazione dei lavoratori. Più propensi a raggiunge-



re un'intesa appaiono invece le altre sigle sindacali. Si riparte oggi dalla richiesta di 390 euro del sindacato e l'offerta di 200 dell'azienda.

Quanto alla Maserati, dove intanto è stato introdotto il dodicesimo turno settimanale, «il sindacato ha chiesto tre settimane - ha detto Flavia Aiello della Uilm -

anche a scorrimento sul periodo (sapendo che il contratto ne prevede 4), per permettere ai lavoratori, dopo un anno di intenso lavoro, sabati e domeniche comprese, di poter avere un periodo di ferie abbastanza lungo da trascorrere con le proprie famiglie».

Per cominciare, Fim, Uilm e

Ugl hanno convocato le assemblee dei lavoratori per giovedì. Da parte della Fiom, che è il primo sindacato nello stabilimento seguito dalla Fismic, è arrivata la «disponibilità a iniziative di lotta e protesta insieme ai lavoratori e agli altri sindacati - hanno detto Edi Lazzi e il segretario torinese, Federico Bellono - sapendo però che quello delle ferie è solo l'ultimo dei problemi in ordine temporale, ma le ragioni che provocano malessere sono anche altre: dai carichi di lavoro ai turni, al salario». Per la Fismic, al contrario, lo sciopero è «inopportuno», ha detto il segretario regionale, Vincenzo Aragona, «sia perché avviene un momento in cui c'è da parte del mercato un numero elevato di ordini, sia perché nei giorni scorsi l'azienda proprio per far fronte ai carichi di lavoro ha deciso il trasferimento di centinaia di addetti da Mirafiori a Grugliasco».

Alessandro Barbiero

Le statistiche

In un anno quasi 500 arresti È la droga il fronte più caldo

GIUSEPPE LEGATO

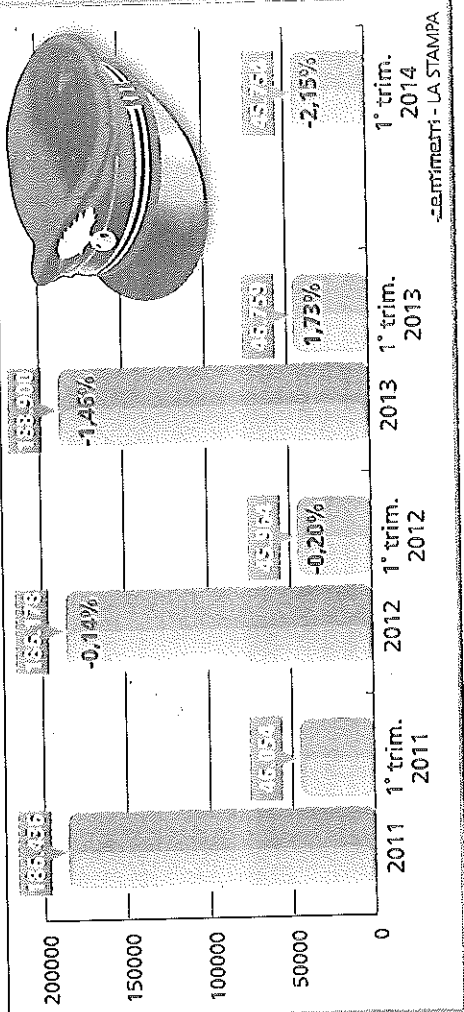
I numeri non sono tutto e in fondo fare i notai del crimine non piace a nessuno, tantomeno ai reparti dell'Arma. Eppure, a volte, grafici e statistiche servono per capire meglio cosa accade su un territorio, intercettare le tendenze del mondo di chi delinque, accendere i fari sulle nuove emergenze. Numeri per raccontare un pezzo di mondo che festeggia i 200 anni dalla fondazione e negli ultimi tre (dal 2011 ad oggi), ha confermato di essere ancora quello che il generale Gino Micalè, comandante della Legione definisce «il volto affidabile dello Stato: il cara-

biniero». Esempio: 186 mila denunce su 254 mila totali (pari al 73%) sono state raccolte nelle stazioni della Benemerita di Piemonte e della provincia di Torino. Tre persone su quattro si sono rivolte al 112 per segnalare delitti di ogni natura. A questo si aggiungono i 114 mila servizi di pattuglia effettuati sul territorio. Le denunce crescono: dalle 186 mila del 2012 si è passati alle 189 mila dell'ultimo anno «netto» (dall'1° maggio 2013 al 30 aprile 2014). In questo calderone di numeri convergono da un pezzo anche quelli della nuova caserma «Barriera di Milano» in via Cigna (angolo via Banfo) aperta dopo la chiusura della struttura di largo

Giulio Cesare e che a breve sarà inaugurata «come presidio fondamentale - ha spiegato Micalè - in un luogo particolarmente sensibile della città».

Un anno di arresti (486 persone a Torino e provincia), soprattutto nel contrasto al traffico di droga (74 kg sequestrati). Un fronte caldo, questo. A luglio 2013, sono scattate le manette per 43 persone, una banda albanese specializzata nell'importazione di cocaina ed eroina sulla piazza di Torino. Più recente l'indagine che ha smantellato un gruppo criminale di origine senegalese che trasportava droga dall'Africa via Spagna e Francia. Tra le operazioni di spessore porta-

I reati denunciati all'arma



ARMATI - LA STAMPA

sono finite 13 persone.

Maxi operazioni a parte (e al netto dei quattro enormi assegni a quattro carabinieri della compagnia di Pinerolo), c'è un fronte che l'Arna ha intensificato nell'ultimo anno. È quello della cultura della legalità con progetti mirati alle scuole di To-

rino e provincia per «arginare» i fenomeni del cyberbullismo e aiutare i minori a districarsi tra i rischi della rete Internet. I carabinieri hanno già incontrato 13 mila studenti iscritti in circa duecento istituti dell'hinterland e del capoluogo. Non solo delitti, anche diritti e doveri.

TICVPR2

LA STAMPA
MARTEDÌ 10 GIUGNO 2014

Cronaca di Torino | 47